

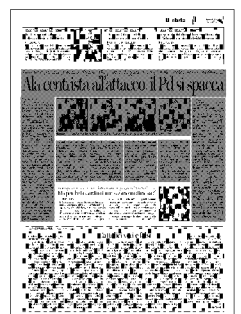
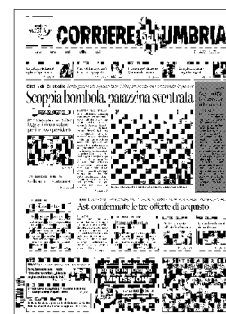
Resa dei conti nel partito

Guerra nel Pd Le dure accuse dell'ala cattolica

► PERUGIA

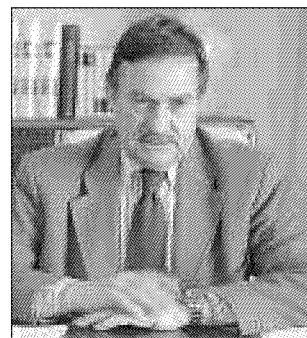
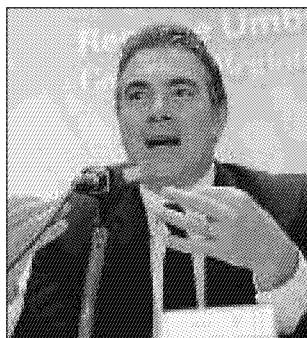
Il fuoco che covava sotto la cenere divampa impetuoso nel Partito democratico. A scatenare l'incendio è un documento firmato praticamente da tutta l'ala cattolica del partito. Una lettera aperta in cui viene sottolineata con decisione la sconfitta elettorale, troppo presto archiviata, ma soprattutto vengono sonoramente bocciate la gestione del Pd stesso e le scelte fatte negli ultimi mesi in tema di riforme, politiche sanitarie ed economiche. Accuse durissime, la richiesta di una riflessione autentica ma soprattutto la domanda di un cambiamento di rotta immediato.

► a pagina 9



Durissima presa di posizione degli ex Margherita: "Leggere la sconfitta elettorale e cambiare davvero"

Ala centrista all'attacco, il Pd si spacca



Centristi all'attacco Alcuni dei firmatari della lettera. Da sinistra: Gianpiero Bocci, Eros Brega, Marco Vinicio Guasticchi e Feliciano Polli

► PERUGIA

"Prendere atto della sconfitta". Il titolo della lettera aperta non lascia dubbi. E' solo l'innescò di una bomba che esplose nel Pd umbro. E che deflagra in tutta la sua potenza nelle seguenti 42 righe di testo e nelle firme. In pratica tutti i principali esponenti del partito di area ex Margherita: da Bocci a Guasticchi, da Polli a Brega, da Smacchi a Barberini. E ancora: Benedetti, Bravi, Castellani, Ciliberti, Cozzari, Lezi, Liviantoni, Mocio, Moretti, Porzi, Tosti e Venerucci. Il boato è assordante. E guai a pensare che si tratti soltanto di schermaglie in vista del prossimo congresso. Leggere per credere: "L'analisi dei risultati elettorali, che è stata effettuata all'interno degli organi dirigenti del Pd dell'Umbria, non ci sembra che abbia avuto quell'attenzione necessaria per fare di una sconfitta, perché di sconfitta si tratta, il punto di partenza di un nuovo progetto politico che, recuperando l'iniziale originalità del Pd del 2007, sappia innovare l'offerta politica di cui ha bisogno la nostra Regione". Una sconfitta certificata dagli 82.000 voti persi e "...frettolosamente archiviata con un anestetizzante manto di silenzio". Secondo i firmatari del documento il partito non solo è stato incapace di recuperare voti dai de-

lusi del centrodestra, ma il suo elettorato storico lo ha percepito come "...il partito della conservazione del sistema in un momento in cui dall'opinione pubblica veniva invece una forte domanda di cambiamento, che invece è stata intercettata anche in Umbria dal M5S". Gli ex Margherita sottolineano che l'esigenza di cambiamento è stata più acuta dove il centrosinistra è al governo da anni e dove il Pd è stato percepito "...come rappresentante di quel sistema che doveva essere cambiato. E' su questo tema che va fatta, senza infingimenti e senza esitazioni, una severa riflessione perché l'offerta politica del Pd rappresenti una storia veramente nuova e non ancorata al passato". Le cause vanno ricercate nel mancato recupero del riformismo iniziale e dell'effettivo pluralismo culturale, che sono nel dna del Pd, nato nel 2007, mentre si è insistito nel presentare il centrosinistra "...come il campo di un generico progressismo, che ha riportato indietro, al 1994, le lancette dell'orologio del centrosinistra italiano". I centristi democratici invocano una effettiva riflessione all'interno del Pd umbro perché "...affronti con decisione il tema delle riforme, senza timidezze e senza in-

comprendibili alchimie come è avvenuto in occasione del mancato ridisegno delle Province e della riforma sanitaria, e perché venga posta attenzione, in termini di risorse e di sostegno, alla rete delle piccole e medie imprese, che hanno bisogno di innovazione e di ricerca". In pratica una bocciatura alla parte principale dell'agenda di governo del Pd, soprattutto in Regione, che negli ultimi mesi si è occupata proprio di

tali temi.

Ma secondo i firmatari va affrontata anche la questione partito: "E' cambiato il mondo ed ancora ci si attarda a costruire un partito pesante, di funzionari e di ceto politico, quando invece c'è bisogno di un partito che marchi sì il territorio, ma con strutture agili, pronte al cambiamento, e che riavvicini alla politica i giovani, che sono stati perduti nelle elezioni del 24 e 25 febbraio 2013, riscoprendo insieme ad essi disinteressata passione e volontario impegno al servizio dei cittadini. Tutto questo necessita anche di una nuova classe dirigente, che rispetti il pluralismo culturale, che è stato la ragione fondante del Pd. In questa ottica si pone inderogabile l'esigenza di una chiara visibilità della cultura cattolico-democratica senza la quale il Pd non esisterebbe. Se occorre "girare la ruota", questo deve avvenire anche in Umbria e non c'è molto tempo a disposizione. Sensibilità politica vuole che per recuperare credibilità la classe dirigente offra subito la disponibilità al cambiamento, dimostrando così di aver capito i segnali venuti dai cittadini". Jeri Lamberto Bottini, segretario regionale del partito, ha preferito tacere. Una notte di riflessione: la sua risposta è attesa per oggi. ◀

Gi.S.